

gio della mia provincia, ora senatore); e di certo rammentano con quale fervore quei due egregi giuristi lavorassero insieme ad iniziare e svolgere notevoli proposte legislative. Le quali avevano per iscopo, non interessi locali (uso venuto di poi tanto frequente), bensì riforme o migliorie nei codici antiquati, negli ordinamenti giudiziari e amministrativi non più rispondenti ai bisogni nuovi.

Quelle proposte, sorpassando qualsiasi preoccupazione di ordine elettorale, non erano dominate che dal desiderio di vedere l'Italia riaffermarsi in Roma maestra del diritto, di vedere più elevata la dignità della magistratura, e la pubblica amministrazione più semplice e snella e meno costosa. Alcune delle proposte stesse non tardarono a maturare e a trovar posto nella nostra legislazione: per esempio, l'abolizione dei tribunali mercantili. Altre non ebbero eguale fortuna, e tuttavia meriterebbero di essere ricordate.

Ma ora io debbo limitarmi a rendere, anche a nome dei miei comprovinciali, un affettuoso omaggio alla cara memoria di Giacomo Bizzozero; che fu cittadino e padre esemplare, veterano delle guerre 1848-49, virtuoso e dotto, meritamente stimato nel foro lombardo come nell'arringo parlamentare; e sempre devoto agli ideali di libertà e di giustizia, come a quelli dell'integrità e della grandezza della patria.

Senza aggiungere altro, mentre il pensiero corre al figlio desolato, mi tengo sicuro che voi, onorevoli colleghi, vorrete dargli il miglior conforto, e a voi e all'illustre Presidente, all'animo vostro gentile affido la proposta che voglia la Camera esprimere le proprie condoglianze alla famiglia Bizzozero, e alla città di Varese. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. La Presidenza, appena fu informata del decesso dell'ex collega Vittorio Bizzozero, si affrettò ad esprimere vive condoglianze all'onorevole nostro collega Carlo Bizzozero, figlio diletto dell'illustre estinto.

Sicuro di interpretare il sentimento unanime della Camera mi associo alle nobili parole di rimpianto pronunziate dall'onorevole Carcano. Tutti serberemo il più caro ricordo delle virtù, dell'alto intelletto, della feconda opera parlamentare del compianto nostro antico collega. (*Vive approvazioni*).

DI SAN GIULIANO, *ministro degli affari esteri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI SAN GIULIANO, *ministro degli affari esteri*. Il Governo si associa ai sentimenti così nobilmente espressi dall'onorevole Carcano e dal nostro egregio Presidente, e si associa altresì alla proposta dell'onorevole Carcano. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Carcano propone che in nome dell'Assemblea siano inviate condoglianze alla famiglia Bizzozero e alla città di Varese.

Metto ai voti questa proposta.

(*È approvata all'unanimità*).

Petizione.

PRESIDENTE. Si dia lettura del sunto di una petizione.

SCALINI, *segretario, legge*:

7073. Il deputato Fazi presenta una petizione della Unione delle Camere di commercio la quale fa voti che la Camera nella discussione del progetto di legge sui provvedimenti ferroviari voglia respingere l'insprimento delle tariffe per le merci.

Interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le interrogazioni.

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio annunzia che ha dato risposta scritta all'interrogazione dell'onorevole Rebaudengo, « per sapere: a) se non creda conveniente modificare, giusta i dettami dell'esperienza, le disposizioni oggi regolanti la lotta contro la *diaspis*; b) se quindi non ritenga urgente la nomina di una Commissione incaricata di proporre le modificazioni opportune alla legge ed al regolamento vigente; c) se per intanto non ritenga doveroso nell'interesse dell'agricoltura richiedere da tutti, in specie dalle autorità comunali, la rigorosa osservanza delle vigenti disposizioni legislative e regolamentari in materia ».

RISPOSTA. « Si conviene con l'onorevole interrogante sulla necessità di modificare le norme che attualmente regolano la lotta contro la *diaspis pentagona*. L'esperienza infatti ha dimostrato che queste più non corrispondono ai fini voluti dalla legge del 24 marzo 1904, e che non sempre efficaci riescono, sia la distruzione dei gelsi, sia la cura obbligatoria delle piante infette, col trattamento finora in uso.

« I progressi delle scienze entomologiche, d'altra parte, stanno apprestando, come è noto, nuovi rimedi, sull'efficacia dei quali